

“PARENTOPOLI” PESCARA: D’ALFONSO “EXCUSATIO NON RICHIESTA DAL COMUNE”

21 Gennaio 2026



PESCARA – “Ricordo ai solerti estensori dell’arringa autodifensiva di non spargere la polvere della consuetudine o dello scontato per annebbiare l’investigazione in corso: l’acquisizione degli atti non è né automatica né scontata a fronte di un esposto, ma è subordinata alla valutazione del Pubblico Ministero sulla fondatezza della notizia di reato”.

E’ un passaggio della nota del deputato del Pd, Luciano D’Alfonso, ex sindaco di Pescara ed ex presidente della Regione sulla vicenda del concorso al Comune di Pescara in cui sono risultati idonei candidati parenti o riconducibili di politici del centrodestra.

LA NOTA

Sul concorso stancamente consumato e discusso del Comune di Pescara ci sono tre piani di dibattito.

C’è la realtà fattuale, il fatto: si è svolto un concorso in cui ha prevalso, come da criteri prestabiliti, chi azzecava a mettere le crocette anziché chi aveva le conoscenze per argomentare la redazione di una delibera o di una ordinanza.

Poi c’è la realtà oggettiva: l’esito del concorso ha restituito la fotografia di una scampagnata domenicale tra amici e parenti.

Infine c’è il terzo livello: una excusatio non richiesta, intempestiva, imbarazzante, autodifensiva di quegli uffici che hanno evidentemente seguito la procedura concorsuale, da quando le sarte hanno imbastito il tessuto fino al confezionamento del vestito

Quell'autodifesa sudata e quasi attinta da una embrionale e balzubiente intelligenza digitale, offre diversi spunti di riflessione che meritano un'attenzione istituzionale allargata a ogni livello.

Partiamo dalla memoria: Pescara, con i suoi variegati colori politici, è una città che ha gridato allo scandalo per molto meno.

Era fine maggio 2008 quando la nomina dell'ex assessore Massimo Luciani come collaboratore esterno con funzioni di supporto nelle attività del sottoscritto in qualità di sindaco e degli organi di governo, nell'indirizzo e nel controllo politico-amministrativo delle funzioni di pianificazione degli interventi complessi finanziati da fondi pubblici europei, nazionali e regionali, scatenò il primo round di quella guerra diffamatoria condotta dal centrodestra ed esplosa dopo pochi mesi.

Le accuse sottolineavano la vicinanza politica di Luciani e il possibile favoritismo nella assegnazione dell'incarico senza concorso pubblico, nonostante il carattere fiduciario dell'incarico stesso, accuse di tale violenza da indurre la conclusione anticipata del rapporto professionale.

Ricordo ancora il novembre 2016 quando la figlia del vicesindaco venne scelta come 'scrutatrice' per il referendum costituzionale (non elezioni amministrative), indicata al pari di altri cento giovani disoccupati da un padre premuroso che, a fronte della tempesta scatenata, costrinse la giovane a rinunciare a un incarico occasionale retribuito con una spesa di 150 euro.

Stesso ciclone abbattuto sulla fidanzata (dunque neanche consanguinea) di un altro consigliere comunale di maggioranza. Anche in quel caso si parlò di una 'scelta inopportuna' per mascherare in realtà la violazione di un diritto-dovere, stando alle arringhe odierne

Ma fare lo scrutatore per un referendum ha implicazioni ben diverse rispetto al vincere un concorso per la vita.

Si legge nell'arringa: le procedure concorsuali non rispondono alla discrezionalità politica, ma alle norme.

Ci sono però gli indirizzi, che fanno preferire i quiz da scuola guida alla verifica di una preparazione amministrativa di fondo.

A un giovane fresco di studi economici o giuridici, che si candida a entrare nella pubblica amministrazione in cui riversare il proprio know how, io non chiederei mai di conoscere a mena dito quanti sindaci ha avuto la città di Pescara dalla sua costituzione a oggi o la data entro la quale va approvato un bilancio consuntivo.

Queste sono nozioni che può apprendere leggendo il quadro custodito nella sala giunta, o dagli scadenziari normativi che arrivano puntualmente alla macchina amministrativa. Piuttosto gli chiederei di raccontarmi quali sono le norme che disciplinano la redazione di una determina e di provare ad abbozzarla per accertare il suo effettivo livello di preparazione

Partecipare a un concorso pubblico è un diritto per tutti e a tutti riconosciuto, ma se tra i primi 30 vincitori ci sono 15 parenti e amici, allora il sospetto e il dubbio sono leciti.

E qui subentra la questione di opportunità perché quel sospetto incrina non solo la fiducia nella pubblica amministrazione, ma danneggia in modo difficilmente sanabile anche la posizione del vincitore stesso che si appresta ad assumere servizio con una lettera scarlatta appuntata sul petto

Ecco allora che l'approfondimento, l'investigazione, rivolti a eliminare ogni possibile allusione, diventano un esercizio doveroso per tentare di cancellare il pregiudizio determinato da chi avrebbe dovuto vigilare a monte.

Ricordo ai solerti estensori dell'arringa autodifensiva di non spargere la polvere della consuetudine o dello scontato per annebbiare l'investigazione in corso: l'acquisizione degli atti non è né automatica né scontata a fronte di un esposto, ma è subordinata alla valutazione del Pubblico Ministero sulla fondatezza della notizia di reato.

Quindi, c'è stato un esposto, un Pm lo ha letto, ha fatto le sue valutazioni che non hanno determinato l'archiviazione del documento, ma piuttosto ha ritenuto che le affermazioni fossero meritevoli di attenzione. E qui non si parla di critica politica, che comunque esula dalle competenze di uffici balbettanti che devono occuparsi della redazione di atti tipici corretti e normativamente inappuntabili

Sono tanti gli aspetti da schiarire alla luce di attività di verifica: non solo i percorsi dei nomi illustri, ma anche il concorso del 2023, 'caso scuola' della Funzione Pubblica, che anziché selezionare i promovendi ha selezionato bocciandi e bocciati, e parlo del concorso per dirigenti; la vicenda personale del candidato che ha vinto due concorsi, e rispetto a quello meglio collocato nell'altezza nel palinsesto del Comune di Pescara con il livello più alto, rinuncia al livello più alto e si prende quello con il livello più basso, con grande generosità.

Da questa vicenda devono determinarsi nuove regole, una nuova postura istituzionale, e un richiamo etico che non può essere sacrificato sull'altare di appelli strumentali alla Costituzione, trasformata nel prezzemolo che ci sta sempre bene quando serve per colorare il piatto, sia con la carne che con il pesce